

LE LINGUE DEI SEGNI NEL *VOLUME COMPLEMENTARE* E L'INSEGNAMENTO DELLA LIS NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

*Anna Cardinaletti, Lara Mantovan*¹

1. INTRODUZIONE

La lingua dei segni utilizzata dalla comunità sorda in Italia, la lingua dei segni italiana (LIS), è ormai entrata da molti anni nell'Università italiana, e in alcuni Atenei (nei Corsi di Laurea in lingue delle Università Ca' Foscari Venezia e Catania) viene insegnata su più anni al pari delle altre lingue offerte. La necessaria progressione richiesta da insegnamenti linguistici di questo tipo ha sviluppato all'interno delle Università una riflessione particolare da parte sia dei docenti sia degli esercitatori di LIS.

Il *QCER - Volume Complementare* (Consiglio d'Europa, 2020), che include descrittori anche per le lingue dei segni, permette di verificare il lavoro svolto finora e di raffinare e sistematizzare la progettazione didattica, l'attività di insegnamento e la valutazione nelle lingue dei segni.

L'introduzione di descrittori per le lingue dei segni nel *Volume Complementare* testimonia ed è il frutto di una ampia riflessione avvenuta a livello europeo negli ultimi 10 anni e arriva in Italia nello stesso momento di un altro importante risultato della ricerca scientifica, la prima grammatica di riferimento per la LIS interamente in formato digitale (Branchini, Mantovan, 2020; in stampa), che rappresenta a tutt'oggi la più ampia descrizione esistente di una lingua dei segni.

Questi risultati arrivano a loro volta in un importante momento storico, quello del riconoscimento della LIS e della lingua dei segni italiana tattile (LISt) avvenuto con la Legge 69 del 21 maggio 2021, che implicherà per le Università italiane un ragguardevole sforzo organizzativo allo scopo di attivare insegnamenti di LIS e di LISt per la formazione delle figure professionali che operano con queste lingue.

In questo articolo presenteremo da una parte l'insegnamento della LIS e della LISt nelle Università italiane e dall'altra commenteremo i descrittori delle lingue dei segni del *Volume Complementare*, concludendo con le ricadute che questi certamente avranno sull'insegnamento delle lingue dei segni e sulla valutazione delle competenze in queste lingue e in generale sulle politiche della didattica universitaria per la formazione delle figure professionali esperte di LIS.

2. LA LIS E LA LIST NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

La lingua dei segni italiana è materia di insegnamento nelle Università italiane da ormai 25 anni; la lingua dei segni italiana tattile, la variante tattile della LIS utilizzata dalle persone

¹ Università Ca' Foscari Venezia.

Anna Cardinaletti è responsabile dei paragrafi 1-3, Lara Mantovan dei paragrafi 4-6.

sordocieche segnanti, è insegnata all'Università Ca' Foscari Venezia da più di 10 anni (Cardinaletti, 2018; Mantovan, 2021)².

Dopo alcune esperienze laboratoriali di LIS presso l'Università la Sapienza di Roma e dopo l'attivazione della LIS nel 1998 presso la Scuola interpreti dell'Università di Trieste (Gran, Kellett Bidoli, 2000), nell'a.a. 1999/2000 la LIS entra all'Università Ca' Foscari Venezia come lingua annuale a libera scelta nel Corso di Laurea quadriennale in "Lingue e Letterature Straniere", per poi diventare subito lingua di specializzazione con la riforma universitaria. A partire dall'a.a. 2001/2002, la LIS è lingua triennale nella Laurea in "Lingue e scienze del linguaggio", con una ulteriore annualità offerta nella Laurea Specialistica in "Scienze del linguaggio". L'offerta didattica continua tutt'oggi nella rinominata Laurea triennale in "Lingue, civiltà e scienze del linguaggio" (L-11) e nella omonima Laurea Magistrale (LM-39). L'insegnamento della LIS è stato fin da subito impostato al pari delle altre lingue insegnate nei due Corsi di laurea. Oltre agli insegnamenti di lingua, il progetto formativo prevede infatti insegnamenti di Cultura dei sordi, sulla storia della comunità sorda e sulle sue manifestazioni culturali e letterarie (poesia, teatro, musica, ecc.), e insegnamenti di Linguistica della LIS e di Linguistica per la sordità³. Per completare la propria offerta formativa, Ca' Foscari ha attivato, a partire dall'a.a. 2011/2012, l'insegnamento della LIS tattile, in collaborazione con la Fondazione Lega del Filo D'Oro Onlus. Ci risulta che Ca' Foscari sia l'unica Università italiana in cui viene offerto questo insegnamento.

Dall'a.a. 2020/2021 la LIS è stata inoltre inserita nel Corso di Laurea Magistrale in "Interpretazione e Traduzione Editoriale, Settoriale", ora "Traduzione e Interpretazione" (LM-94), che forma interpreti di LIS. Precedentemente, per la formazione di interpreti di LIS, l'Università Ca' Foscari Venezia aveva offerto, a partire dall'a.a. 2006/2007, un Corso di formazione avanzata in "Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/LIS", in collaborazione con la Provincia di Venezia e con il patrocinio dell'ENS e dell'ANIOS, e a partire dall'a.a. 2012/2013, un Master Universitario di primo livello in "Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano-LIS", che prevedeva anche un modulo laboratoriale di LIS.

Oltre che a Ca' Foscari, la LIS è attualmente lingua triennale all'Università di Catania, sede di Ragusa, dove è stata introdotta a partire dall'a.a. 2015/2016 nella Laurea triennale in "Mediazione linguistica e interculturale" (L-12). Da quest'anno, 2022/2023, la LIS appare anche tra gli insegnamenti della Laurea Magistrale in "Scienze linguistiche per l'intercultura e la formazione" (LM-39). Nell'a.a. 2021/2022 è stato inoltre attivato un Master di primo livello in "Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/LIS e LIS/italiano".

Altre Università hanno esperienze, spesso intermittenti, di insegnamenti annuali a libera scelta o di laboratori di LIS⁴.

L'impegno comune dell'Università Ca' Foscari Venezia e dell'Università di Catania è di garantire per la LIS, che è una lingua naturale, una formazione parallela a quella delle lingue vocali (all'Università e all'interno di Corsi di Laurea in lingue); di offrire una formazione universitaria a tutti gli specialisti di LIS (docenti di LIS e di italiano per sordi,

² L'introduzione della LIS e della LIS tra gli insegnamenti universitari è stata possibile grazie al Decreto Ministeriale del 23 giugno 1997 (G.U. 175 29.7.1997, Suppl. Ord. 152), che ha inserito la LIS tra le discipline del gruppo di Glottologia e linguistica (L09A, ora L-LIN/01) e di Didattica delle lingue moderne (L09H, ora L-LIN/02).

³ Nella più che ventennale esperienza di Ca' Foscari, hanno studiato la LIS più di 1.000 studenti della Laurea triennale e oltre 400 studenti della Laurea Specialistica/Magistrale.

⁴ Ad es. Bologna-Forlì, Bolzano, Brescia, Ferrara, Milano-Bicocca, Milano Statale, Palermo, Parma, Pisa, Roma La Sapienza, Roma Tre, Siena Stranieri, Teramo, Torino, Trieste. L'elenco non intende essere esaustivo per la difficoltà di reperire le informazioni.

educatori linguistici, assistenti alla comunicazione, mediatori linguistici e culturali, interpreti di LIS); di fondare la didattica sulla ricerca scientifica partecipando a progetti (inter)nazionali su LIS e sordità; e, non ultimo, di permettere agli studenti sordi di specializzarsi nella propria lingua. A Ca' Foscari, una decina di studenti sordi hanno studiato e si sono laureati nella LIS. L'impegno comune si è concretizzato nell'attivazione nel 2021 del Centro Interuniversitario «Cognizione, linguaggio e sordità», che include, oltre a Catania e a Ca' Foscari, le Università di Milano-Bicocca, Palermo e Trento, e il cui obiettivo è promuovere la formazione e la ricerca sulla LIS e sulla sordità e contribuire alla standardizzazione dei percorsi universitari volti a formare le figure professionali che operano con le lingue dei segni.

Il recente riconoscimento della LIS e della LISt (Legge 69, 21 maggio 2021) implicherà per le Università di impegnarsi ancora di più nella formazione delle varie figure professionali esperte di LIS e di LISt e nell'offerta di insegnamenti di LIS e LISt per la formazione di altre figure professionali che operano con le persone sorde e sordocieche (insegnanti, insegnanti di sostegno, educatori, logopedisti, medici, psicologi, ecc.).

Il DPCM 10.1.2022, GU 81 6.4.2022 ha previsto l'attivazione, dopo un periodo di sperimentazione, di una nuova *Classe di laurea triennale a orientamento professionale in interprete in LIS e LISt*. La sperimentazione è stata avviata quest'anno, a.a. 2022/2023, dall'Università di Roma La Sapienza con il Corso di Laurea sperimentale a orientamento professionale in "Comunicazione e Interpretariato in Lingua dei segni italiana (LIS e LISt)". La laurea a orientamento professionale prevede la formazione degli interpreti delle lingue dei segni in soli tre anni, diversamente da quanto succede per gli interpreti di lingue vocali (Laurea Triennale + Laurea Magistrale, 3+2 anni), e un numero di crediti di tirocinio molto alto, ben 48 su 180 CFU, che riduce a nostro avviso lo spazio per la preparazione teorica.

La scelta di attivare un Corso di Laurea *ad hoc* per gli interpreti di LIS e di LISt fa sorgere la domanda sui percorsi formativi delle altre figure professionali che operano con queste lingue: anche negli altri casi si procederà con Lauree a orientamento professionale *ad hoc* per la LIS e la LISt? Se anche dovesse essere questo l'indirizzo delle politiche formative future, è evidente che per formare i docenti delle Lauree a orientamento professionale sono necessarie le Classi di Laurea esistenti (non a orientamento professionale), triennali e magistrali, dove si acquisisce consapevolezza teorica e si preparano tesi di laurea di ricerca, che permettono di accedere ai Corsi di Dottorato e ai percorsi della ricerca e della docenza universitaria. Gli insegnamenti di LIS e di LISt dovranno pertanto essere previsti anche nelle Classi di Laurea tradizionali (non a orientamento professionale).

2.1. *La didattica della LIS e della LISt a Ca' Foscari*

Sebbene il *Quadro comune europeo* non fornisse prima del 2020 indicazioni specifiche sulle lingue dei segni, l'insegnamento della LIS a Ca' Foscari è stato fin da subito organizzato in livelli, dal primo al quarto, seguendo una progressione ispirata dall'insegnamento universitario delle lingue vocali e dalle precedenti esperienze di insegnamento della LIS in corsi privati.

Gli insegnamenti sono strutturati, come per le altre lingue, in moduli teorici semestrali (secondo semestre) tenuti da docenti e in moduli di esercitazioni annuali tenute da Collaboratori ed Esperti Linguistici (CEL) sordi madrelingua di LIS assunti a tempo indeterminato. I moduli teorici hanno lo scopo di sviluppare la consapevolezza delle somiglianze e delle differenze tra lingue vocali e lingue dei segni e stimolare la conoscenza metalinguistica della LIS in chiave comparativa con l'italiano e altre lingue (vocali e

segniche). Essi affrontano, in progressione, i diversi livelli dell'analisi linguistica: fonologia; lessico, morfologia e morfosintassi; sintassi; semantica, pragmatica e analisi del discorso. I moduli di esercitazione prevedono l'acquisizione, nell'ordine, delle seguenti competenze:

- primo anno: competenze fonologiche e fonetiche di base; competenze lessicali di base divise per aree tematiche (famiglia, tempo libero, lavoro, studio); pronomi personali, aggettivi e pronomi possessivi e interrogativi, numeri cardinali e tipologie verbali; competenze grammaticali di base relative alla frase dichiarativa, interrogativa e negativa; discriminazione e uso di classificatori di forma, grandezza e perimetro; componenti non manuali di base a livello fonologico, morfologico e sintattico;
- secondo anno: competenze grammaticali intermedie nell'uso della frase semplice (dichiarativa, interrogativa, negativa) e della frase complessa (contenente frasi ipotetiche e relative); competenze intermedie nell'uso dei classificatori; competenze intermedie nell'uso delle componenti non manuali con funzione fonologica, morfologica e sintattica; uso dell'impersonamento;
- terzo anno: competenze grammaticali avanzate nell'uso della frase semplice (dichiarativa, interrogativa, negativa) e complessa (contenente frasi complete, ipotetiche, relative); competenze avanzate nell'uso dei classificatori nominali e predicativi; uso avanzato delle componenti non manuali fonologiche, morfologiche e sintattiche e dell'impersonamento;
- quarto anno: uso dello spazio segnico, classificatori e impersonamento; espressioni idiomatiche; linguaggi settoriali (politica, storia, turismo, matematica e geometria, teatro, cinema, poesia, ecc.).

Gli studenti che scelgono la LIS come lingua di specializzazione sono per lo più apprendenti L2 M2 (lingua seconda e modalità seconda) e quindi non soltanto studiano una nuova lingua ma imparano anche ad esprimersi in una nuova modalità comunicativa, diversa da quella della loro lingua nativa (Mantovan, 2021). Viste queste caratteristiche degli studenti, nelle esercitazioni si introducono volutamente fin dal primo anno aspetti peculiari delle lingue dei segni, come i classificatori e le componenti non manuali, e dal secondo anno l'impersonamento.

L'insegnamento della lingua è fondato sui risultati della ricerca scientifica sulla LIS, avviata dai ricercatori del CNR di Roma tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta (Volterra, 2011) e svolta negli ultimi venti anni anche nel quadro teorico della grammatica generativa. Si avvale di alcuni testi che negli anni hanno contribuito a delineare la grammatica della LIS: Volterra (1987), Romeo (1997), Caselli *et al.* (2006), Bertone, Cardinaletti (2009), Bertone (2011), Cardinaletti *et al.* (2011), Volterra *et al.* (2019), fino alla recentissima grammatica della LIS disponibile *open access* sul sito delle Edizioni Ca' Foscari⁵: Branchini, Mantovan (2020; in stampa), di cui si tratterà diffusamente nel paragrafo 5. A disposizione degli studenti sono anche alcuni dizionari di LIS: Radutzky (1992), Romeo (1991), Angelini *et al.* (2008), fino al recente dizionario *SpreadTheSign*⁶, finanziato dal 2006 da un progetto internazionale di cui Ca' Foscari è il partner italiano (Cardinaletti, 2016). Infine, sono usciti recentemente due manuali per l'insegnamento e l'apprendimento della LIS: Murolo *et al.* (2013) e Trovato *et al.* (2020).

Agli studenti che abbiano frequentato almeno la seconda annualità di LIS, viene offerto l'insegnamento di LIS tattile, che fornisce competenze linguistiche e comunicative di base per l'interazione con le persone sordocieche. Tra gli aspetti linguistici si presta particolare attenzione ai parametri formazionali della LIS rispetto a quelli della LIS, al modo in cui

⁵ <https://edizionicafoscari.unive.it/libri/978-88-6969-474-5/>.

⁶ Disponibile *online* al link <http://www.spreadthesign.com/it>.

le CNM (Componenti Non Manuali) della LIS vengono rese in LISt, e alla dimensione spaziale, ridotta rispetto a quella della LIS (Checchetto, 2011; Checchetto *et al.*, 2011, 2018). Tra gli aspetti comunicativi ricordiamo l'importanza del *feedback* tattile. Vengono inoltre fornite informazioni generali sulla popolazione sordocieca, sulle tecniche di guida e di accompagnamento, e sui vari metodi di comunicazione in uso presso la comunità delle persone sordocieche in Italia e all'estero, inclusa la comunicazione socio-aptica (Volpato, Mantovan, 2021; Volpato *et al.*, 2021). Trattandosi al momento di un unico insegnamento, non è prevista una progressione nello sviluppo delle competenze.

Nel piano di studio sono presenti crediti di tirocinio (3 CFU nella Laurea triennale, 6 CFU nella Laurea magistrale), che gli studenti svolgono molto spesso per approfondire le loro competenze linguistiche e comunicative nelle due lingue in varie istituzioni pubbliche e private.

3. IL VOLUME COMPLEMENTARE

Il *Volume Complementare* del QCER del 2020 aggiorna e amplia la versione del 2001 e presenta importanti novità introducendo descrittori per la mediazione, per il controllo fonologico e per i giovani apprendenti, per le fasce di età 7-10 e 11-15 anni. Vengono arricchite le descrizioni dei livelli già identificati nella precedente versione, in particolare l'A2 e il C2, ma vengono anche introdotti nuovi livelli, quali il pre-A1 e i livelli "plus". Il *Volume Complementare* si adegua anche alla nuova situazione linguistica europea, con descrittori per la competenza plurilingue e pluriculturale, e alle nuove modalità di comunicazione, quali l'interazione *online* e l'uso delle telecomunicazioni.

La novità più importante per i nostri scopi è l'aggiunta delle scale di descrittori per la competenza nelle lingue dei segni, raccolte nel Capitolo 6 "Le scale dei descrittori esemplificativi del QCER: Le competenze nella lingua dei segni", alle pp. 156-182 della versione italiana. Il gruppo di lavoro, che ha operato tra il 2015 e il 2019, è formato dai seguenti membri, come indicato a p. 11 del *Volume Complementare*:

- gruppo di progetto: Jörg Keller (Zurigo), Petrea Bürgin, Aline Meili, Dawei Ni;
- gruppo di riflessione: Brian North, Curtis Gautschi, Jean-Louis Brugeille, Kristin Snoddon;
- consulenti: Patty Shores, Tobias Haug, Lorraine Leeson, Christian Rathmann, Beppie van den Bogaerde.

Purtroppo, come ha segnalato Laura Volpato nel suo intervento al Workshop "Verso una descrizione delle competenze linguistiche e comunicative della lingua dei segni italiana (LIS): questioni teoriche e applicative" del LV Congresso Internazionale SLI (Volpato, 2022), nel QCER non sono previsti descrittori per le lingue dei segni tattili. Volpato (2022) ha indicato alcune direzioni per adattare a queste lingue i descrittori del QCER per le lingue dei segni e per rendere il QCER ancora più inclusivo.

Nel paragrafo seguente, verranno presentati i descrittori per le lingue dei segni e il loro impatto sulla didattica della LIS nelle Università italiane.

4. L'INTEGRAZIONE DELLE LINGUE DEI SEGNI NEL VOLUME COMPLEMENTARE

Come già menzionato, una delle principali novità del *Volume Complementare* del QCER rispetto alla versione del 2001 è l'integrazione delle competenze linguistiche nelle lingue dei segni. Ciò ha comportato da una parte un riadattamento alla modalità visiva dei descrittori già elaborati per le lingue vocali e dall'altra l'introduzione di descrittori specifici

per le lingue dei segni. Questo doppio intervento, di rivisitazione e ampliamento, è stato reso possibile grazie al lavoro in sinergia di diverse istituzioni europee: il Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (FNS-SNF), il Max Bircher Stiftung, l'Università delle Scienze Applicate di Zurigo, il Gruppo del progetto PRO-Sign (*European Centre for Modern Languages*, ECML) e il Dipartimento di Studi per Sordi e Interpretazione della Lingua dei Segni dell'Humboldt-Universität zu Berlin. Gli interventi sopra menzionati e il contributo di ciascuna istituzione sono approfonditi di seguito.

Per quanto riguarda la rivisitazione dei descrittori preesistenti, occorre operare un distinguo tra abilità linguistiche orali e scritte. Le abilità orali sono applicabili alle lingue vocali e alle lingue dei segni senza sostanziali differenze. Entrambe le tipologie di lingue vengono trasmesse nell'oralità, intesa come interazione faccia a faccia. L'unico accorgimento che è stato adottato nel *Volume Complementare* consiste nell'introduzione di formulazioni inclusive e neutrali dal punto di vista della modalità comunicativa. Queste sono approfondite ed esemplificate nel paragrafo 4.1. Le abilità scritte, invece, hanno richiesto un considerevole lavoro di adattamento in quanto le lingue dei segni non hanno un sistema di scrittura diffuso e condiviso all'interno delle comunità linguistiche di riferimento (per una discussione sull'impatto dell'assenza della forma scritta sulla ricerca, si veda Quer, Steinbach, 2019). In Italia, alcuni ricercatori del CNR hanno adattato il metodo di scrittura SignWriting (Sutton, 1995) ai segni della LIS realizzando un manuale divulgativo (Di Renzo *et al.*, 2011), che è utilizzato prevalentemente da ricercatori e docenti. Nelle lingue dei segni l'equivalente funzionale di un testo scritto, inteso come prodotto linguistico statico, congelato e concluso in sé, è un testo multimediale realizzato attraverso videoregistrazione: in questo modo i segni, anziché essere messi nero su bianco, vengono fissati su un supporto video. L'equiparazione di forma scritta e video all'interno del *Volume Complementare* è ulteriormente approfondita nel paragrafo 4.2.

Oltre alla rivisitazione dei descrittori già sviluppati per le lingue vocali, la descrizione delle competenze nelle lingue dei segni necessita di scale di descrittori specifici per la modalità visiva. Al fine di rendere conto delle loro peculiarità linguistiche è stato sviluppato nel *Volume Complementare* il già citato Capitolo 6, i cui contenuti sono discussi nel paragrafo 4.3.

Infine, per rendere il *Volume Complementare* il più possibile accessibile anche alle comunità segnanti, l'intero documento, compresi tutti i descrittori esemplificativi, è stato tradotto nei segni internazionali⁷ dal Dipartimento di Studi per Sordi e Interpretazione della Lingua dei Segni dell'Humboldt-Universität zu Berlin.

4.1. Riformulazioni in chiave inclusiva

La rivisitazione in chiave inclusiva dei descrittori precedentemente sviluppati per le lingue vocali è stata condotta dal gruppo di lavoro del progetto PRO-Sign (*Signed languages for professional purposes*)⁸, un progetto coordinato dal Prof. Christian Rathmann con l'obiettivo di definire standard europei per le competenze linguistiche nelle lingue dei segni a fini professionali. L'intervento svolto da PRO-Sign nel *Volume Complementare* ha

⁷ I segni internazionali non costituiscono una vera e propria lingua, bensì una forma di comunicazione di necessità e d'emergenza che si usa tra segnanti che non dispongono di una lingua dei segni franca. Consistono in una raccolta di segni provenienti da diverse lingue dei segni, per lo più da quella americana (ASL). I segni internazionali si utilizzano prevalentemente in occasione di viaggi all'estero ed eventi internazionali come le *Deaflympics* (Olimpiadi dei Sordi), *Miss & Mister Deaf World* (Miss Sorda & Mister Sordo nel mondo) e l'*Eurovision*. Per ulteriori approfondimenti sui segni internazionali si rimanda a Rosenstock, Napier (2016).

⁸ <https://www.ecml.at/ECML-Programme/Programme2012-2015/ProSign/tabid/1752/Default.aspx>.

comportato essenzialmente l'individuazione di tutti i termini chiaramente allusivi alla modalità acustico-vocale e il successivo affiancamento di termini tipici della modalità visivo-manuale.

A titolo illustrativo si riportano di seguito in (1)-(3) alcuni descrittori generali, e quindi applicabili sia alle lingue vocali che alle lingue dei segni. Per maggiore chiarezza le riformulazioni in chiave inclusiva sono evidenziate in grassetto.

- (1) 3.1.1.1. La comprensione orale
 - a. [...] il parlante/**segnante** utilizza abitualmente un registro neutro di lingua (QCER – *Volume complementare*, 2020: 52)
 - b. [...] La prima è quando delle persone parlano/**segnano** tra loro in un'interazione di gruppo senza rivolgersi direttamente a chi usa/apprende la lingua. (QCER – *Volume complementare*, 2020: 51)

- (2) 3.2.1.1. La produzione orale
[...] Nonostante il discorso sia chiaramente preparato, non è in generale letto parola per parola/**segno per segno**. (QCER – *Volume complementare*, 2020: 70)

- (3) 3.3.1.1. L'interazione orale
[...] L'interazione orale comprende sia l'interazione orale sia il **segnare** dal vivo, faccia a faccia. (QCER – *Volume complementare*, 2020: 79)

Questi esempi dimostrano che il testo del *Volume Complementare* è inclusivo in quanto affianca il “segnante” al “parlante”, il verbo “segnare” al verbo “parlare”, l'espressione “segno per segno” al modo di dire “parola per parola”. L'introduzione di formulazioni neutrali in termini di modalità da un lato attesta esplicitamente l'applicabilità di questi descrittori anche alle lingue dei segni e dall'altro ne estende il campo d'azione.

4.2. *Il ruolo delle videoregistrazioni*

Come menzionato sopra, in assenza di una forma scritta, l'equivalente funzionale del testo scritto nella modalità segnata è la videoregistrazione. L'avvento delle moderne tecnologie di videoregistrazione e la diffusione delle connessioni internet a banda larga hanno rapidamente favorito l'utilizzo e l'ampia circolazione di video nelle lingue dei segni. Questi eventi hanno senza dubbio avuto un impatto notevole sulle comunità segnanti, che attualmente utilizzano la modalità video per un ampio ventaglio di applicazioni, ad esempio comunicazioni personali, annunci promozionali, relazioni per convegni scientifici, comunicazioni istituzionali, racconti per bambini, produzioni letterarie e artistiche. Similmente a quanto si osserva nei testi scritti delle lingue vocali, le videoregistrazioni consentono alle persone segnanti di conservare la memoria storica, trasmettere conoscenze e interagire con altri svincolandosi dal qui ed ora. Per maggiori approfondimenti sull'impatto delle videoregistrazioni sulla lingua e sulla vita delle persone segnanti si veda Cracolici (2016).

All'interno del *Volume Complementare* c'è un esplicito riferimento all'equiparazione di testo scritto e video, come si legge in (4).

- (4) 3.2.1.2. La produzione scritta
[...] In alternativa alla scrittura i segnanti a volte producono e spediscono un video.
(QCER – *Volume complementare*, 2020: 71)

Nel testo sono addirittura incluse specificazioni legate alla tecnologia che consente di videoregistrare: ad esempio, come suggerito in (5), la funzione di avanzamento rapido nel video può essere utilizzata dai segnanti per operare azioni di *skimming* e *scanning*, che sono strategie utili nella comprensione del testo.

- (5) 3.1.1.3 La comprensione scritta
(con riferimento allo «skimming» e allo «scanning») [...] Relativamente ai testi nella lingua dei segni, entrambe le funzioni si ottengono mettendo il video in “fast forward”.
(QCER – *Volume complementare*, 2020: 58)

Infine, anche nell'interazione, una delle novità introdotte dal *Volume Complementare*, viene riconosciuta la possibilità di utilizzare videomessaggi nelle lingue dei segni per gli scambi interpersonali.

4.3. Un intero capitolo dedicato alle lingue dei segni

Il Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (FNS-SNF) e il Max Bircher Stiftung hanno finanziato la ricerca e l'elaborazione di descrittori specifici per le lingue dei segni presso l'Università delle Scienze Applicate di Zurigo. Questo lavoro è stato finalizzato grazie all'assistenza del progetto PRO-Sign e si è concretizzato nella stesura di un intero capitolo del *Volume Complementare*, il Capitolo 6. La versione originale in lingua inglese è a cura di Jörg Keller dell'Università delle Scienze Applicate di Zurigo, mentre la traduzione in italiano è stata realizzata da Anna Cardinaletti.

Nel complesso, questo capitolo dedicato alle competenze nelle lingue dei segni comprende 14 scale di descrittori specifici calibrati per la modalità visiva. Concettualmente queste scale sono organizzate in tre macro-aree: competenze linguistiche, sociolinguistiche e pragmatiche. Ciascun dominio è brevemente discusso di seguito con esempi illustrativi.

Nella macro-area delle competenze linguistiche sono incluse due scale di descrittori: “Repertorio delle lingue dei segni” e “Precisione schematica”. Il repertorio raggruppa gli elementi linguistici manuali e non manuali necessari per produrre e ricevere messaggi nelle lingue dei segni, ad esempio:

- a) le unità lessicali con una forma fonologica predefinita;
- b) i classificatori, morfemi che denotano una caratteristica saliente, come la forma o la dimensione, di un referente;
- c) le indicazioni, segni generalmente articolati con l'indice esteso che possono fungere da pronomi personali, dimostrativi, locativi o possessivi;
- d) le componenti non manuali, ovvero un complesso di espressioni facciali, movimenti del busto e del capo;
- e) lo spazio segnico, cioè lo spazio antistante il busto del segnante, che consente di trasmettere diverse informazioni grammaticali come l'accordo verbale;
- f) l'impersonamento, una strategia grammaticalizzata di attribuzione di ruoli che permette di realizzare il discorso diretto;

g) la dattilologia (o alfabeto manuale).

La precisione schematica fa principalmente riferimento alla padronanza delle costruzioni sintattiche. Si occupa della ricezione e della produzione dei vari elementi (manuali, non manuali, spaziali) che contribuiscono a veicolare significati di tipo grammaticale.

Rispetto alla macro-area sociolinguistica è importante sottolineare che le lingue dei segni, in quanto lingue storico-naturali, sono il frutto dell'interazione spontanea tra membri di comunità linguistiche. In questo dominio è inclusa la scala "Appropriatezza sociolinguistica e repertorio culturale", che include conoscenze rilevanti per la competenza sociolinguistica. Alcuni aspetti rilevanti per questa macro-area sono elencati di seguito:

- a) le varie tipologie di feedback visivo durante l'interazione in segni;
- b) i vari segnali di richiamo per attirare l'attenzione di un interlocutore sordo;
- c) il contatto oculare, che non può mancare pena la comprensione dei contenuti;
- d) i segni nome, ovvero i segni utilizzati per identificare i membri della comunità segnante;
- e) i segni tabù, ovvero i segni che generalmente vengono evitati e sostituiti da eufemismi o comunque da segni alternativi meno espliciti;
- f) gli strumenti e gli ausili tecnici usati dalle persone sorde;
- g) i fatti e gli eventi più significativi della storia delle comunità sorde.

Infine, le competenze pragmatiche riguardano l'uso contestuale delle lingue dei segni in precise situazioni comunicative. Qui sono incluse due scale di descrittori per ricezione e produzione ('Struttura del testo' e 'Setting e prospettive'), due scale specifiche per la ricezione ('Consapevolezza linguistica e interpretazione' e 'Velocità di elaborazione') e due scale specifiche per la produzione ('Presenza ed effetti' e 'Fluenza nella lingua dei segni'). Di seguito si riportano alcuni aspetti rilevanti per la competenza pragmatica dei segnanti:

- a) la capacità di comunicare in diverse modalità (es. faccia a faccia, modalità videoregistrata o videotrasmissa);
- b) la competenza metalinguistica, ovvero di comprensione dei meccanismi di funzionamento della lingua;
- c) le competenze discorsive (organizzazione del testo segnato, coesione, coerenza, enfasi, ecc.);
- d) l'uso consapevole delle espressioni retoriche, dei registri e delle diverse funzioni comunicative;
- e) la capacità di comprendere e assumere diversi punti di vista nella narrazione di un evento;
- f) la capacità di elaborare e comprendere i significati impliciti;
- g) l'abilità di cogliere l'intento comunicativo;
- h) la velocità di elaborazione e la fluenza.

In questa macro-area è incluso anche l'uso creativo ed artistico dei segni. Le lingue dei segni, così come le lingue vocali, sono dotate di vere e proprie forme letterarie che spaziano dalla poesia alla canzone, dalle favole alla satira, dal teatro agli inni, fino ad avventurarsi in stili espressivi unici della modalità segnica, come il *Visual Vernacular* (Zaghetto, 2013).

5. IMPATTO DEI NUOVI DESCRITTORI SULLA DIDATTICA DELLA LIS ALL'UNIVERSITÀ

L'inserimento nel *Volume Complementare* del QCER dei descrittori dei livelli di competenza nelle lingue dei segni colma una lacuna e, allo stesso tempo, stimola nuove considerazioni in materia di progettazione didattica, insegnamento e valutazione. Alla luce di questo, si propone qui una riflessione sulle possibili applicazioni dei nuovi descrittori calibrati per la modalità visiva nella didattica della LIS in ambito accademico. Conformemente all'impostazione del sesto capitolo del *Volume Complementare*, si presentano le azioni che possono essere messe in campo per favorire lo sviluppo di competenze linguistiche, sociolinguistiche e pragmatiche negli studenti all'università. Alcune di queste proposte sono già realtà nei corsi di LIS all'Università Ca' Foscari Venezia e sono pertanto supportate da buone prassi consolidate.

Per le competenze linguistiche sono di fondamentale importanza le esercitazioni con CEL madrelingua, ovvero con segnanti nativi di LIS e con un alto livello di formazione (almeno una Laurea triennale). Le esercitazioni sono finalizzate ad allenare le competenze linguistiche in LIS attraverso varie attività, che comprendono non solo la ricezione e la produzione, ma anche l'interazione e la mediazione. Per un approfondimento sulle attività che possono essere proposte nelle aule universitarie per stimolare le abilità di interazione con gli altri e di mediazione tra le lingue si veda Pasquotto, Mantovan (2022). È importante che tutte le attività linguistiche proposte includano anche un lavoro specifico su testi segnati in formato video per permettere agli studenti di comprendere al meglio come le nuove tecnologie della comunicazione vengono utilizzate all'interno della comunità segnante (vedi paragrafo 4.2). I moltissimi video in LIS disponibili sul *web* costituiscono testi autentici e, in quanto tali, offrono input linguistico contestualizzato e modelli originali della lingua di studio. Cracolici (2016) suggerisce che, affinché questi testi autentici siano efficaci sul piano didattico, è necessario che siano attuali (congruenti e significativi rispetto alla realtà attuale), graduati da un punto di vista linguistico e realizzati da segnanti competenti e fluenti.

Per quanto riguarda lo sviluppo della competenza metalinguistica, che nel *Volume Complementare* rientra tra le competenze pragmatiche, è opportuno stimolare la riflessione teorica sulle abilità linguistiche acquisite durante le esercitazioni. Per questa ragione è essenziale offrire moduli teorici nei quali gli studenti possano acquisire le conoscenze e gli strumenti per riflettere sui meccanismi che regolano il funzionamento della LIS. La riflessione teorica dovrebbe aiutarli a cogliere sia le proprietà linguistiche specifiche della LIS e della modalità visivo-manuale sia le proprietà generali del linguaggio che caratterizzano tutte le lingue del mondo a prescindere dalla modalità comunicativa.

Le competenze sociolinguistiche possono essere acquisite grazie a insegnamenti specifici sulla cultura della comunità sorda dove vengano affrontati temi come la sordità secondo la prospettiva socio-antropologica, l'identità sorda, la storia della comunità sorda e l'educazione delle persone sorde. È possibile acquisire competenze in ambito sociolinguistico anche partecipando ad eventi culturali in presenza oppure online con figure di spicco della comunità segnante. Ad esempio, a Venezia, già da 4 anni viene organizzato IncluBembo, un ciclo di incontri sull'accessibilità e l'inclusione, molto seguito e apprezzato da tutti, studenti inclusi. Anche il tirocinio può costituire un'esperienza utile per entrare in contatto con persone sorde segnanti e familiarizzare con gli aspetti caratterizzanti della cultura sorda.

Anche le abilità pragmatiche possono essere sviluppate attingendo a diversi tipi di interventi formativi. Innanzitutto, possono essere proposte esercitazioni linguistiche mirate con docenti madrelingua. Ad esempio, si può chiedere agli studenti di ragionare sull'espressione di un determinato contenuto in situazioni comunicative diverse applicando registri di vario livello. Oppure un'altra attività potrebbe richiedere di

pianificare e strutturare un breve discorso su un certo argomento lavorando a piccoli gruppi. Un'altra risorsa formativa che potrebbe contribuire allo sviluppo delle competenze pragmatiche è un insegnamento di linguistica comparativa, che potrebbe essere utile per mettere in luce somiglianze e differenze tra la LIS e le altre lingue in chiave interlinguistica e anche intermodale. Infine, vale la pena menzionare l'importanza di insegnamenti dedicati alla letteratura della LIS. Studiare le produzioni culturali nate spontaneamente nella comunità segnante potrebbe favorire la comprensione e l'utilizzo creativo e artistico dei segni.

Uno strumento a supporto di studenti e docenti nello sviluppo delle competenze linguistiche, sociolinguistiche e pragmatiche nella LIS è il recente e-book *A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*⁹, volume a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan pubblicato nel 2020 con la casa editrice Edizioni Ca' Foscari. Si tratta della più ampia grammatica della LIS a disposizione, che contiene complessivamente oltre 800 pagine. Questo è il frutto del lavoro di 7 autori (Chiara Branchini, Chiara Calderone, Carlo Cecchetto, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Lara Mantovan, Mirko Santoro) e di 7 consulenti linguistici madrelingua (Gabriele Caia, Filippo Calcagno, Nino D'Urso, Anna Folchi, Mauro Mottinelli, Rosella Ottolini e Mirko Pasquotto).

Un importante elemento di novità della Grammatica è il formato digitale, che ha consentito di unire materiali di diversa natura: descrizioni in formato testuale, esempi in formato video (quasi 1.500) ed esempi in formato immagine (oltre 700). Inoltre, è ad accesso aperto e pertanto accessibile gratuitamente da tutti. I testi sono scritti in lingua inglese perché la Grammatica è scaturita da un progetto europeo (SIGN-HUB)¹⁰ e per favorire subito un'ampia circolazione della pubblicazione a livello internazionale. È in uscita una versione in italiano più accessibile e arricchita nei contenuti (Branchini & Mantovan, a cura di, in stampa).

Sul piano strutturale la Grammatica è organizzata in 6 Parti, elencate di seguito:

- 1) Contesto storico-sociale
- 2) Fonologia
- 3) Lessico
- 4) Morfologia
- 5) Sintassi
- 6) Pragmatica

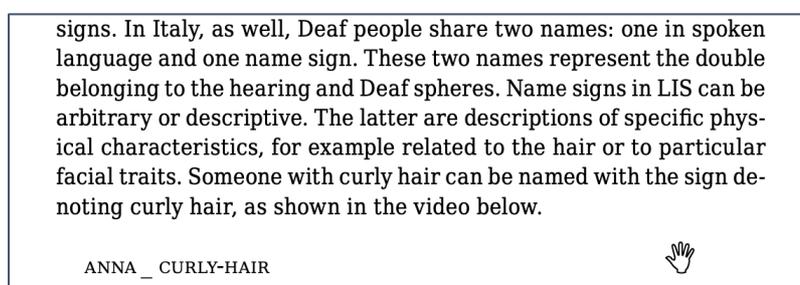
Di seguito si discute, anche con esempi concreti, come questa Grammatica possa essere un supporto efficace nella didattica della LIS nell'ambito della formazione accademica.

⁹ L'e-book è gratuitamente consultabile e scaricabile al link: <https://edizionicafoscari.unive.it/libri/978-88-6969-474-5/>.

¹⁰ Il progetto SIGN-HUB è un progetto europeo Horizon 2020 (n° 693349) durato in tutto quattro anni (2016-2020). I ricercatori coinvolti in SIGN-HUB, provenienti da dieci rinomati centri di ricerca sulle lingue dei segni, hanno creato una piattaforma di risorse sulle lingue dei segni comprendenti: grammatiche digitali di sette lingue dei segni, atlante linguistico delle lingue dei segni del mondo, strumenti clinici per la valutazione della competenza linguistica nelle lingue dei segni e, infine, un archivio di interviste a persone sorde anziane (<https://www3.thesignhub.eu/>). Per l'Italia hanno partecipato al progetto ricercatori dell'Università Ca' Foscari Venezia e dell'Università di Milano-Bicocca. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito sviluppato dall'unità italiana di SIGN-HUB: <https://www.unive.it/pag/37037/>. La preparazione delle grammatiche ha seguito le indicazioni del *blueprint* per la redazione della grammatica delle lingue dei segni (Quer *et al.*, 2017), che è il risultato di un precedente progetto internazionale cui Ca' Foscari e Milano-Bicocca hanno partecipato (COST Action IS1006: <https://parles.upf.edu/llocs/cost-signgram/>). Il *blueprint* è disponibile open access al link <https://parles.upf.edu/llocs/cost-signgram/node/18>.

La prima Parte (in tutto circa 80 pagine) approfondisce il contesto storico e sociale nel quale la LIS è nata e si è sviluppata e pertanto può essere un valido riferimento per lo sviluppo delle competenze sociolinguistiche. A titolo esemplificativo, il *Volume Complementare* include tra le abilità sociolinguistiche del livello B2 la capacità di comprendere e seguire spiegazioni sull'origine di segni legati alla cultura, come ad esempio i segni nome ("È in grado di comprendere, e di attribuire correttamente, i segni nome di persone e di istituzioni comunemente noti", *QCER – Volume complementare*, 2020: 159). Nella Grammatica un'ampia sezione è dedicata alla spiegazione dell'origine e delle caratteristiche principali dei segni nome. I lettori possono scoprire la differenza tra i segni nome arbitrari e descrittivi. I primi sono frutto di fenomeni di contatto con la lingua italiana (ad esempio il nome di battesimo può essere tradotto con un segno corrispondente), mentre i secondi riprendono una caratteristica fisica della persona, come la forma del naso o la lunghezza dei capelli.

Figura 1. *Descrizione dei segni nome in LIS (Branchini, Mantovan, 2020: 50)*



Ciascuna categoria di segni nome è supportata da esempi illustrativi. Accanto all'esempio sopra riportato (ANNA_CURLY-HAIR) compare il simbolo di una mano aperta: se nell'e-book si clicca su questo simbolo è possibile visualizzare il relativo esempio in modalità video.

Figura 2. *Fermo immagine tratto dal video esempio associato alla glossa ANNA_CURLY-HAIR (Branchini, Mantovan, 2020: 50)*



Le Parti 2, 3, 4 e 5 della Grammatica (quasi 600 pagine) permettono di lavorare sulle competenze linguistiche grazie a un approfondimento delle proprietà fonologiche, lessicali, morfologiche e sintattiche della lingua. A titolo esemplificativo, il *Volume Complementare* menziona più volte le componenti non manuali. Sotto si riportano alcuni esempi:

- (6) a. (Livello A1) È in grado di dedurre la forma degli oggetti descritti a partire dalle componenti non manuali.
(QCER – *Volume complementare*, 2020: 161)
- b. (Livello A2) È in grado di riconoscere e di interpretare correttamente il significato espresso in modalità non manuale.
(QCER – *Volume complementare*, 2020: 161)
- c. (Livello B1) È in grado di utilizzare le labializzazioni in modo adeguato *al contesto*.
(QCER – *Volume complementare*, 2020: 160)
- d. (Livello B2) È in grado di esprimere lo stesso contenuto con espressioni linguistiche diverse.
(QCER – *Volume complementare*, 2020: 159)

Le componenti non manuali sono trattate nel dettaglio in varie Parti della Grammatica. Di seguito si riportano alcune descrizioni delle componenti orali, un particolare tipo di componenti non manuali realizzato attraverso precisi movimenti nell'area della bocca (es. bocca aperta, lingua protrusa, guance gonfie).

Nella Parte 2 (Fonologia) vengono presentati alcuni segni caratterizzati da particolari componenti orali e si sottolinea come questi movimenti nell'area della bocca siano dotati di capacità distintiva in quanto sono in grado di differenziare segni quasi identici nella forma ma con un significato diverso.

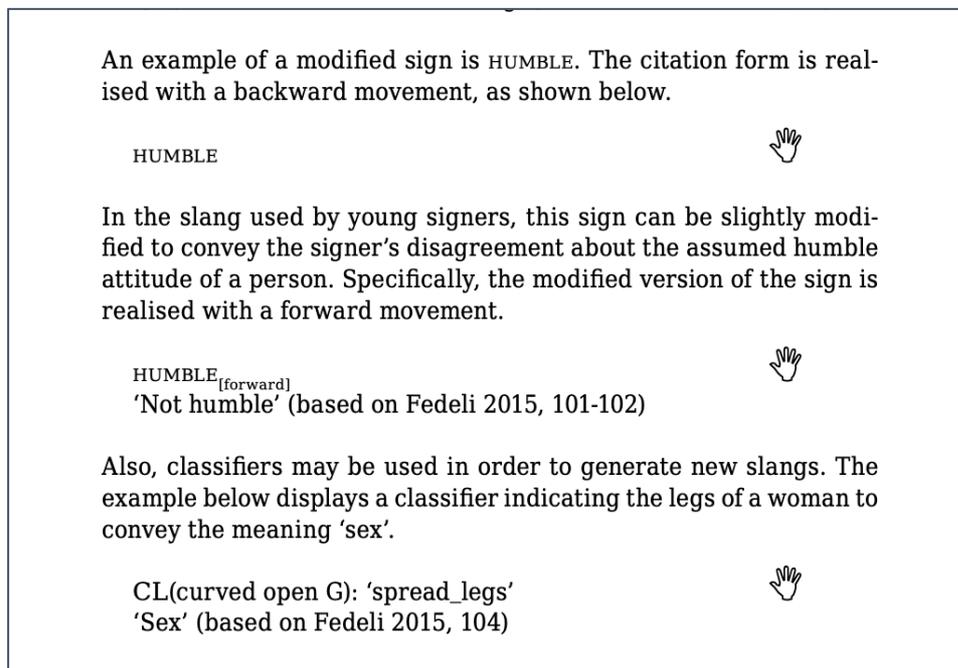
Nella Parte 3 (Lessico) si fa notare come una tra le differenze che distinguono nomi da verbi semanticamente relati (es. AEREO e VOLARE_CON_L'AEREO) sia l'uso di componenti orali prestate dall'italiano (le cosiddette "labializzazioni") con i nomi e di componenti orali tipiche della LIS (solitamente guance gonfie e protrusione della lingua) con i verbi.

La Parte 4 (Morfologia) contiene una descrizione accurata sui marcatori per esprimere valutazione in LIS. Uno di questi è la protrusione della lingua, che è una realizzazione non manuale molto comune del morfema diminutivo. Se si trova in associazione a un segno come CASA, contribuisce a veicolare il significato di "casina".

La Parte 5 (Sintassi) contiene una descrizione sulle costruzioni esistenziali, che sono solitamente prodotte con il segno ESISTERE accompagnato da labbra protruse e cenni ripetuti del capo. Opzionalmente è possibile omettere ESISTERE, ma in tal caso le componenti non manuali tipicamente associate a questo segno vengono comunque realizzate.

Infine, la Parte 6 della Grammatica (circa 100 pagine) approfondisce la pragmatica della LIS e quindi può essere un riferimento per lo sviluppo delle abilità di tipo pragmatico e testuale. A titolo esemplificativo, il *Volume Complementare* include tra le abilità pragmatiche del livello C2 l'abilità di produrre forme linguistiche creative. Ad esempio, in alcuni contesti particolari alcuni segni possono essere modificati nella loro forma fonologica per trasmettere un significato alternativo. In LIS, il segno UMILE nella sua forma citazionale è articolato vicino alla testa con un movimento delle dita all'indietro. Questo segno può essere modificato in modo creativo, in particolare articolandolo con lo stesso movimento ma in direzione opposta in avanti, per veicolare il significato opposto di "umile", cioè "superbo".

Figura 3. Descrizione sulla possibile modificazione creativa dei segni della LIS (Branchini, Mantovan, 2020: 784)



6. CONCLUSIONI

L'integrazione delle competenze nelle lingue dei segni all'interno del *Volume Complementare* rappresenta un'importante novità sul piano concettuale perché per la prima volta lingue vocali e lingue dei segni vengono equiparate all'interno di un manuale di riferimento per l'educazione linguistica a livello internazionale.

L'innovatività del *Volume Complementare* non si limita solo a una rivisitazione concettuale in chiave inclusiva, ma si manifesta anche in una serie di ricadute positive sull'insegnamento, in particolare delle lingue dei segni. In primo luogo, contribuirà a sistematizzare i principi e gli obiettivi educativi nel campo della didattica universitaria e non. La definizione di descrittori specifici per la modalità visivo-manuale aiuterà i docenti delle lingue dei segni a progettare le attività didattiche con maggiore precisione ed efficacia. La discussione nel paragrafo 5 ha dimostrato concretamente come una risorsa didattica come *A Grammar of Italian Sign Language* (LIS) (Branchini, Mantovan, 2020) possa essere utilizzata come materiale di consultazione per stimolare l'acquisizione delle competenze linguistiche indicate nel *Volume Complementare*. L'equiparazione dei video ai testi scritti costituirà una spinta importante a includere testi in formato video nella progettazione didattica, in linea con l'attuale ampia circolazione di video-messaggi all'interno della comunità segnante. Infine, sul piano sociolinguistico, questo volume contribuirà a tutelare la diversità linguistica e culturale e promuoverà una maggiore inclusione nella ricerca e nell'insegnamento delle lingue.

Sulla base delle riflessioni proposte in questo articolo sembra ragionevole immaginare che le indicazioni del *Volume Complementare* comporteranno nel tempo una riduzione della disomogeneità che si riscontra nei percorsi formativi sulla LIS attualmente disponibili in Italia (Volpato, Mantovan, 2021).

In generale, il *Volume Complementare* contribuirà a garantire ai professionisti sordi e udenti che lavorano con la LIS e con le persone sorde una formazione universitaria di

qualità seguendo standard internazionali, come previsto per i professionisti di tutte le lingue vocali e come avviene in tutti gli altri Paesi. Crediamo che la piena dignità della LIS e della comunità che la utilizza passi anche per la completa equiparazione, formale e sostanziale, dei professionisti di LIS ai professionisti delle altre lingue. Qualunque percorso alternativo rischierebbe di svuotare di fatto il riconoscimento della LIS e di continuare ad avvalorare un approccio assistenzialista alla sordità. Il riconoscimento della LIS deve essere una grande occasione per cambiare prospettiva, che l'Italia non può permettersi di perdere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelini N., Borgioli R., Folchi A., Mastromatteo M. (2008), *I primi 400 segni. Piccolo dizionario della Lingua dei segni italiana per comunicare con i sordi*, Carocci, Roma.
- Bertone C. (2011), *Fondamenti di grammatica della lingua dei segni italiana*, FrancoAngeli, Milano.
- Bertone C., Cardinaletti A. (a cura di) (2009), *Alcuni capitoli della grammatica della LIS*, Cafoscarina, Venezia.
- Branchini C., Mantovan L. (a cura di) (2020), *A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia: <https://edizionicafoscari.unive.it/libri/978-88-6969-474-5/>.
- Branchini C., Mantovan L. (a cura di) (in stampa), *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.
- Cardinaletti A. (2016), "Il progetto Spread the Sign", in *Blityri. Studi di storia delle idee sui segni e le lingue*, 5, pp. 175-181.
- Cardinaletti A. (2018), "La lingua dei segni italiana a Ca' Foscari. Didattica, ricerca e progetti sull'accessibilità", in Cardinaletti A., Cerasi L. Rigobon P. (a cura di), *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, pp. 341-353.
- Cardinaletti A., Cecchetto C., Donati C. (a cura di) (2011), *Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS*, FrancoAngeli, Milano.
- Caselli M. C., Maragna S., Volterra V. (2006), *Linguaggio e sordità. Gesti, segni e parole nello sviluppo e nell'educazione*, il Mulino, Bologna.
- Cecchetto A. (2011), "Interpretare in LIS a favore di persone sordocieche: cosa accade ad una lingua visiva quando la percezione è tattile", in Vallini C., De Meo A., Caruso V. (a cura di), *Traduttori e traduzioni*, Liguori, Napoli, pp. 341-356.
- Cecchetto A., Cecchetto C., Geraci C., Guasti M. T., Zucchi S. (2011), "Una varietà molto speciale: la LISt (lingua dei segni italiana tattile)", in Cardinaletti A., Cecchetto C., Donati C. (a cura di), pp. 207-217.
- Cecchetto A., Geraci C., Cecchetto C., Zucchi S. (2018), "The language instinct in extreme circumstances: The transition to tactile Italian Sign Language (LISt) by Deafblind signers", in *Glossa: A Journal of General Linguistics*, 3, 1, 66: <https://doi.org/10.5334/gjgl.357>.
- Council of Europe (2020), *Common european framework of reference for languages: learning, teaching, assessment. Companion volume*, Strasbourg: <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>. Trad. it. a cura di Barsi M., Lugarini E., *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, in Italiano LinguaDue, 12, 2, 2020: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>.

- Cracolici R. (2016), *La lingua dei segni e le nuove tecnologie: variazioni e modifiche nella lingua e nella percezione dei segnanti*, Tesi di Dottorato, Università degli studi di Palermo.
- Di Renzo A., Lamano L., Lucioli T., Pennacchi B., Gianfreda G., Petitta G., Bianchini C. S., Rossini P., Antinoro Pizzuto E. (2011), *Scrivere la LIS con il Sign Writing: manuale introduttivo*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Rapporto tecnico del Progetto FIRB-UISEL, 978-88-85059-28-3, Roma.
- Gran L., Kellett Bidoli C. (a cura di) (2000), *L'interpretazione nelle lingue dei segni: aspetti teorici e pratici della formazione*, Edizioni Università di Trieste, Trieste.
- Mantovan L. (2021), "Insegnare la lingua dei segni italiana all'Università: esperienze consolidate e direzioni future", in *QuaderniCIRD*, 22, pp. 33-49.
- Murolo J., Pasquotto M., Rossena R. (2013), *Gioco e imparo con la LIS. Attività e schede per l'apprendimento della lingua dei segni italiana*, Erickson, Trento.
- Pasquotto M., Mantovan L. (2022), "Nuovi paradigmi per la valutazione della LIS L2 in ambito accademico", Relazione presentata al Workshop 2 del LV Congresso Internazionale SLI, Bressanone, 9 settembre 2022.
- Quer J., Steinbach M. (2019), "Handling Sign Language Data: The Impact of Modality", in *Frontiers in Psychology*, 10 (483): <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.00483>.
- Quer J., Cecchetto C., Donati C., Geraci C., Kelepir M., Pfau R., Steinbach M. (a cura di) (2017), *Signgram Blueprint: a Guide to Sign Language Grammar Writing*, Mouton De Gruyter, Amsterdam.
- Radutzky E. (a cura di) (1992), *Dizionario bilingue elementare della lingua italiana dei segni. Oltre 2500 significati*, Con DVD-ROM. Edizioni Kappa, Roma.
- Romeo O. (1991), *Dizionario dei segni. La lingua dei segni in 1400 immagini*, Zanichelli, Bologna.
- Romeo O. (1997), *Grammatica dei segni. La lingua dei segni in 1300 immagini e 150 frasi*, Zanichelli, Bologna.
- Rosenstock R., Napier J. (a cura di) (2016), *International Sign. Linguistic, Usage, and Status Issues*, Gallaudet University Press, Washington, DC.
- Sutton V. (1995), *Lessons in Sign Writing: textbook & workbook*, Deaf Action Committee for Sign Writing, La Jolla (California, USA).
- Trovato S., Folchi A., Baj C., Santoro M., Anselmo G. (2020), *Insegnare e imparare la LIS. Attività e materiali per il docente, lo studente e l'autoapprendimento*, Erickson, Trento.
- Volpato L., Mantovan L. (2021), "A proposal for the integration of social-haptic communication in the training of (tactile) Italian Sign Language interpreters", in Moratto R., Li D. (a cura di), *Global Insights into Public Service Interpreting: Theory, Practice and Training*, Routledge, London, New York, pp. 241-256.
- Volpato L., Ceccarani P., Cardinaletti A. (2021), "A European Online Dictionary for Social Haptic Communication", in *DBI REVIEW. RUSSIA*, 65, pp. 29-32.
- Volpato L. (2022), Riflessioni sulla valutazione delle competenze in LIS tattile, Relazione presentata al Workshop 2 del LV Congresso Internazionale SLI, Bressanone, 9 settembre 2022.
- Volterra V. (a cura di) (1987), *La lingua italiana dei segni. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, il Mulino, Bologna.
- Volterra V. (2011), "La ricerca sulla lingua dei segni in Italia: passato, presente e prospettive future", in Cardinaletti A., Cecchetto C., Donati C. (a cura di), pp. 27-44.
- Volterra V., Roccaforte M., Di Renzo A., Fontana S. (2019), *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*, il Mulino, Bologna.
- Zaghetto A. (a cura di) (2013), *Nuove prospettive sulla produzione artistica in Lingua dei Segni Italiana (LIS)*, Guerra Edizioni, Perugia.